

LA GUERRA SERVILE

Episodi e Documenti

È uno sciopero formidabile e interessante quello che si svolge in questi giorni nel Parmense; formidabile per le proporzioni assunte, coinvolgendo la quasi totalità dei lavoratori agricoli della provincia intaccando così i maggiori interessi delle classi rurali, interessante per le forme acute che va assumendo.

Non vogliamo con queste note di cronaca, che vogliono essere di pura esposizione, dei fatti quali si svolgono giornalmente invadere il campo delle riflessioni e dei commenti — gli uni e le altre i lettori troveranno in altra parte del giornale.

Questo sciopero, nel parmense agricolo, non può dirsi sia il primo delle serie, per quanto porti l'impronta di caratteristiche nuove, di tendenze sintomatiche nelle lotte proletarie d'oggi e di domani.

Antesignani recenti dello sciopero agricolo parmense furono, in Italia, quello memorabile di Molinella, quello dell'anno scorso nel Ferrarese e contemporaneamente quello del Parmense stesso. L'anno scorso i lavoratori agricoli della provincia di Parma, tagliati per lunghi anni dagli esosi loro padroni, in massa abbandonarono il lavoro chiedendo l'introduzione di parecchie migliorie agli antichi patti colonici. Dopo alcune settimane lo sciopero fu composto mercé la stipulazione nel maggio 1907 di un concordato, firmato dai padroni aderenti all'Associazione Agraria e dagli operai organizzati.

Ma, se gli operai posero ogni scrupolo (poveri ingenui!) nell'osservanza del concordato, altrettanto non fecero i padroni, abituati come sono a rimangiarsi ogni impegno preso quando si tratta di menomare gli interessi dei loro dipendenti. Da ciò l'attuale conflitto.

Alla serrata bandita dai padroni contro alcune frazioni dei lavoratori dei campi, gli operai risposero proclamando, il primo maggio ultimo, lo sciopero di tutti i contadini delle diverse categorie.

E qui, per meglio fissare la natura del conflitto odierno è bene riprodurre il manifesto pubblicato dalla Camera di lavoro:

"Braccianti! poichè la Proterva malafede padronale ha tentato e tenta la imposizione della fame, e dopo 54 giorni di agitazione vuole distruggere i concordati strappati nel maggio 1907, si impone la suprema risoluzione dello sciopero generale. Abbandonate subito i campi e le stalle e stringetevi in una forte organizzazione. Noi vi chiediamo una suprema difesa dei comuni interessi e una suprema lotta dalla quale la superbia padronale sarà costretta piegare anche una volta.

"Nessuno tradisca, tutti gli organizzati si presentino al Comitato d'agitazione, nessuno escluso: chi non si presenta è dichiarato krumiro".

A questo manifesto, nella giornata stessa del 1° maggio, i giovani padroni, costituiti in banda armata, risposero invitando i loro, così:

"Il momento attuale è decisivo. La grande battaglia è impegnata, adesso dovete scendere arditamente in campo per prestare l'opera vostra energica e risoluta. Chi ha animo invitto, cuore aperto e mente sana, chi rifugge da ogni viltà e paura non deve esitare a dare ogni sua energia per il trionfo della nostra causa. Noi facciamo appello non solo ai volontari lavoratori ma a tutti coloro che militano nel grande partito dell'ordine".

Ed i proprietari nella Gazzetta di Parma il 2° maggio 1908, loro organo, fecero scrivere le righe seguenti:

"La borghesia ha l'obbligo di accettare il quanto di sfida lanciato dal proletariato, e lo raccoglierà..... L'azione degli agrari deve essere costantemente fredda e calcolata. Dev'essere — come si dice in guerra — una azione difensiva-offensiva. Niente provocazioni; ma difesa inflessibile del proprio diritto; niente impulsività; ma anche niente sentimentalismi. E si badi bene che alla guerra non si va armati di ventagli e di scacciamosche".

Tale era la situazione nel parmense il 1° maggio ultimo.

2 Maggio — Molte strade della campagna sono continuamente percorse dalla cavalleria, dai carabinieri a cavallo e da agenti in bicicletta. Alcune squadre di giovani

borghesi di Parma, muniti di biciclette ed armati di rivoltelle, costituiscono la guardia della proprietà.

La Camera del Lavoro aveva indetto una cinquantina di comizi nelle diverse località per spiegare le ragioni dello sciopero, ma la autorità prefettizia li ha proibiti.

Abbandonati i campi, abbandonate le stalle; i proprietari più che per la sospensione dei lavori sono seriamente allarmati per l'abbandono in cui è lasciato il bestiame.

Nel pomeriggio, arrivarono nella frazione S. Prospero una squadra di 300 krumiri, trasportati da 5 trams; a quella vista i dimostranti si misero a gridare contro i traditori della causa proletaria; le donne si sdraiarono per terra onde impedire l'avanzarsi dei trams. Ne nacque una mischia terribile. Parecchi colpi di revolver furono sparati e cinque contadini rimasero feriti, fra i quali due donne e una bambina. E' assodato che i feriti furono i giovani borghesi. La notizia di questo atto ribaldo esasperò i lavoratori tutti.

3 Maggio — Perdura l'impressione triste del fatto accaduto nella frazione S. Prospero; i commenti che si fanno sono tutti improntati ad un senso di massimo disgusto per i proprietari e di odio per i giovani ribaldi. È il principio della guerra civile? — si domandano molti. I proprietari non potendo trovare krumiri per rimpiazzare gli scioperanti, incominciano l'esodo del bestiame. Qua e là avvengono dei tafferugli; gli scioperanti e soprattutto le donne tentano di impedire il passaggio del bestiame nelle strade; i giovani borghesi imbaldanziti dall'aiuto che porta loro l'autorità, si distinguono per i loro atti di feroce terrore. Corre voce che sia per essere proclamato lo stato d'assedio.

4 Maggio — La Federazione Agraria Industriale e Commerciale, ha pubblicato un manifesto per raccomandare l'unione nella "lotta intrapresa contro le pretese delle organizzazioni operaie" e per stabilire "l'equilibrio della vita economica, ora sovvertita e rotta dal predominio delle organizzazioni del lavoro".

Continua, con molte difficoltà, l'esodo del bestiame sotto la protezione della forza pubblica e coll'appoggio dei giovani borghesi. Si ripetono le scene selvagge dei giorni precedenti.

Per contro, lo sciopero continua senza defezioni. I contadini del Reggiano, del Modenese e del Piacentino (paesi ove dovrebbero essere trasportati i 600,000 capi di bestiame del Parmense), in atto di solidarietà verso gli scioperanti dichiarano che rifiuteranno le loro cure al bestiame importato.

5 Maggio. — È la questione degli sfratti che ora fa capoluogo; questione terribile a quanto pare. I padroni intimano lo sfratto ai lavoratori in sciopero. La Camera del Lavoro, dal canto suo, incita gli scioperanti sfrattati a non uscire dalle case che attualmente occupano e di resistere con ogni mezzo a chiunque tentasse scacciarli di casa.

La stampa, allarmata, prevede lo scoppio di nuovi dei più neri misfatti. Ci vuole un freno, — dicono. E il freno lo trovano nell'intervento del governo, i reazionari; lo trovano nell'arbitrato i socialisti.

Difatti, la Direzione del Partito Socialista in una apposita riunione vota il seguente ordine del giorno presentato dal Bisso: ti ed emendato dallo Zerbini nella sua prima parte:

"Il Comitato permanente dà piena adesione alla resistenza della organizzazione proletaria nel parmense per la rivendicazione dei diritti del proletariato contro la sopraffazione della classe borghese e invita le organizzazioni del partito a esprimere la propria solidarietà con immediato aiuto finanziario e all'uopo delibera di inviare alle Sezioni del partito analoghe circolari stanziando intanto una somma;

"considerando che in ogni caso giova alla classe proletaria che i lavoratori mostrino fiducia nelle proprie ragioni e tentino ogni mezzo pacifico per la soluzione dei conflitti;

"invita la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra a proporre alle due parti: lavoratori e proprietari del Parmense, che un collegio di arbitri riveda il patto patto colonico in relazione alle richieste della classe lavoratrice, concordando

previamente a guarentigia della serietà della proposta e nell'interesse della produzione, che la nuova tariffa sia valevole per un certo numero d'anni;

"e invita il governo a respingere le sollecitazioni dei reazionari che ne invocano l'intervento, per comprimere colla violenza la esplicazione legale della resistenza operaia".

6 Maggio. — Continua il lavoro per trasportare in altre località il bestiame, che però viene ogni tanto respinto, perchè i lavoratori di altre località hanno deciso di non voler prendere cura del bestiame proveniente dal Parmense, e di proclamare essi pure lo sciopero in caso di resistenza da parte dei padroni. Dal canto loro, il Comitato d'agitazione e la Camera del Lavoro di Parma raccomandano agli scioperanti di non opporsi più all'esodo del bestiame, nè all'arrivo dei krumiri e di rispettare la libertà e la proprietà.

7 Maggio. — La proposta di un arbitrato ha incontrato terreno favorevole anche presso la Direzione del Partito Radicale, il quale ha votato un ordine del giorno, in cui si augura "che la Confederazione del lavoro e la Federazione dei lavoratori della terra intervengano tra le due classi in conflitto per determinarne a risolverlo con un arbitrato che restauri la ragione dell'equità nel patto colonico".

Il Comitato permanente del lavoro, sotto la presidenza del prof. Montemartini, e colla presenza di Maffi, Cabrini, Pietro Chiesa fra altri, nell'odierna sua seduta, ha votato il seguente ordine del giorno:

"Il Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro, di fronte al conflitto di Parma che tanto pregiudica l'economia di quella regione e l'educazione civile del paese;

"ispirandosi alla direttiva assegnata dal Comitato del lavoro nella sua multiforme azione e richiamando i propri deliberati in precedenti conflitti economici esprime i più fervidi voti perchè alla forma civile dell'arbitrato sia deferita la soluzione dell'aspro e doloroso conflitto, lieto di poter concorrere ad agevolare il raggiungimento di tale fine;

"riafferma poi l'imprescindibile necessità di una improrogabile azione legislativa, intesa a disciplinare mediante istituti di conciliazione e di arbitrato le contese tra capitale e lavoro".

Nel coro delle proposte dell'arbitrato manca ancora la parola della Confederazione Generale del Lavoro, parola che sarebbe certo già venuta se un aspro dissidio non esistesse da tempo fra la Confederazione e la Camera del lavoro di Parma.

Se manca la parola della confederazione, c'è però quella di Turati. Poteva essa mancare? Ecco quanto disse al riguardo nel suo recente discorso di Milano:

"Tutto ciò che questa lotta potrà, nella migliore ipotesi, conseguire, sarà qualche ritocco del concordato, le dieci ore in meno degli spesati senza bestiame, o qualche soldo di più nella tariffa, un risultato che, come è intuitivo, si poteva egualmente ottenere per via di gran lunga più piane, o a mezzo dell'abborrito arbitrato".

8 Maggio. — Lo sciopero del parmense procede con una calma davvero sorprendente. Rari sono gli incidenti. I giovani padroni continuano a scorrazzare per le campagne altezzosi, provocanti.

A Parma, nel convegno, gli agrari hanno fatto bella mostra di quanto ributtante cinismo sono capaci. È evidente che hanno odorato il vento che soffia insistente da ogni parte in favore dell'arbitrato, e, per dare una prova della loro forza ostinata, fingono di schermirsene. La stampa borghese comprende il trucco, ma non lo svela e gioisce in pectore. La Stampa socialista dall'Avanti al Tempo, passando per giornali minori, non conosce che una parola: Arbitrato, non ha che un elogio da fare ed è per l'Arbitrato. Gli operai pare siano per cadere nella pania dell'arbitrato tesa loro dai politicanti.

Le fosche nubi addensatesi con insistenza da un paio di mesi sull'orizzonte del parmense, tanto da dare l'impressione dell'imminenza di un conflitto sanguinoso,

vanno giornalmente diradandosi. Non perchè la classe padronale abbia smesso la boria sua dei primi giorni; ma per l'avanzarsi insistente della degenerazione socialista fra le file sindacaliste, che fino ad ora hanno guidato il movimento di sciopero nel parmense.

Alceste De Ambris, segretario sindacalista della Camera del lavoro di Parma, riceve i complimenti dal socialista riformista Berenini, deputato di Borgo San Donnino.

Siamo a questo punto. — E domani?

Varchiamo le zone parmensi.

Ariano (Basso Polesine) — È imminente lo sciopero agrario. Il 3 maggio furono rotte le trattative in corso fra proprietari e lavoratori. I boari sono per abbandonare le stalle.

Ferrara — In tutto il Comune regna una vivissima agitazione fra i bovari per la mancata compilazione del nuovo patto agricolo. Si prevede la proclamazione dello sciopero di Bondeno il 20 maggio prossimo.

Lugo — Si sta preparando una intensa agitazione agricola estendentesi a tutte le ville del Comune, per la riforma del patto colonico.

Bisceglie — Non avendo i proprietari dato alcuna risposta al memoriale presentato dai contadini, questi sono in grande fermento. Pare imminente la proclamazione dello sciopero agricolo.

Corato 13 — È scoppiato lo sciopero agrario. Diecimila contadini abbandonarono i campi.

L'impressione in città è enorme e conoscendosi l'assoluta miseria in cui si trovano i contadini.

URSUS.

Sciopero degli Scalpellini A QUINCY.

Terminato lo sciopero dei cavatori col l'accordo di 26 soldi all'ora anzichè 30 come chiedevano; quello dei pulitori ottenendo i loro desiderata coi tre dollari giornalieri; quello dei macchinisti, incominciato ai primi Aprile, dopo un mese di resistenza è finito disastrosamente con una sconfitta irrimediabile causa la grande quantità dei krumiri che rimpiazzarono gli scioperanti senza che questi opponessero il minimo ostacolo; si lasciarono castrare così, colla più olimpica e buddistica rassegnazione, senza uno scatto virile, una voce di protesta, d'ammorizzazione! È l'effetto della tattica enuoca delle organizzazioni americane e la sconfitta è stata logica conseguenza del metodo.

Ora dopo due mesi e mezzo di dilazione, di proroga conceduta dagli scalpellini ai padroni che — al dire degli intriganti — sono i benefattori dell'operaio e nel caso avrebbero senza un indugio firmato a due mani il bill di quattro dollari al giorno se tanto avessimo voluto, torna alla mente la favola del corvo e della volpe che il nostro corrispondente, odorato l'inganno, aveva un mese addietro rievocato sulla Cronaca.

Perchè il trucco è perfettamente riuscito e la volpe s'è portata via il cacio: diffatti le due parti contendenti nominarono d'accordo un arbitrato internazionale che avrebbe appianato la questione, e questo stabilì, per una volta tanto, che i padroni non devono tenere krumiri nei loro laboratori. Questa deliberazione non andò a genio ai signori..... padroni e la respinsero col pretesto che al Consiglio Arbitrale partecipò qualcuno dei padroni — che non è più un padrone, ma bensì un agente, quindi non può dare un giusto giudizio. Sarebbe costui un certo Alexander di Barre; sicchè a tale rifiuto lunedì scorso 18 Maggio l'Unione degli Scalpellini adunò i suoi membri e caldeggiata da brother..... Duncan avanzò la proposta di concedere ancora due giorni di proroga ai padroni, trascorsi i quali senza risultato si sarebbe proclamato lo sciopero.

E giovedì mattina ogni laboratorio era silenzioso tranne quelle ditte che non appartengono all'unione dei padroni e che hanno firmato il bill col quale ogni operaio alle loro dipendenze dovrà essere in "good standing" colla sua Unione, o licenziato immediatamente.

È un laccio teso da Dunean anche a coloro che, ammaestrati dei loschi calcoli dei capitani dell'Unione non vogliono saperne più, ed è motivo da parte dei padroni di